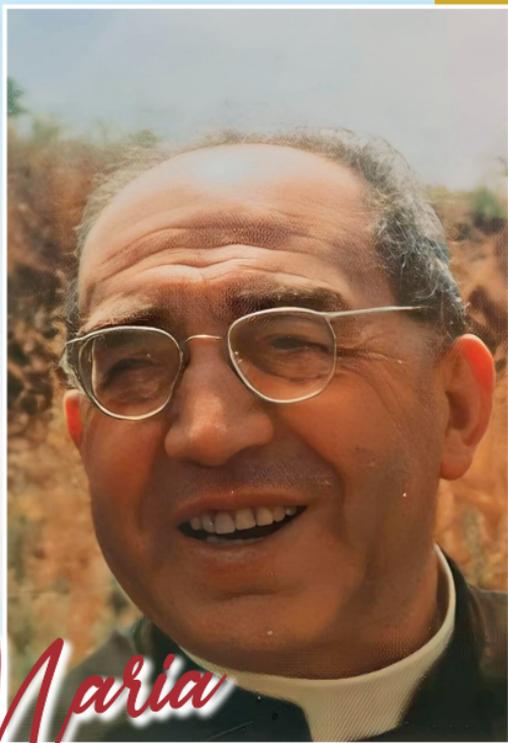




Servo di Dio
Don Umberto Terenzi
1900-1974

N. 3 - Maggio 2023



Ave Maria
& Coraggio!

BOLLETTINO DELLA POSTULAZIONE



del Prof. Ulderico Parente

Editoriale

La carità verso Dio di don Umberto

Nell'arco della vita di don Umberto Terenzi, dal 1900 al 1974, la fede cristiana fu sottoposta a molte e dure prove. Manifestare la propria fede divenne controcorrente: la società, paurosamente sbandata verso opposti totalitarismi e, dopo le guerre, verso nuove forme di vita spesso del tutto avulse da Dio, aveva sottratto molto spazio alla fede, relegandola a un atto privato, riservato alla sfera interiore, privo di effetti sul piano della realtà.

La vita di don Umberto Terenzi si mosse in una direzione opposta a questo orientamento.

Fin dall'età giovanile, don Umberto si sforzò di aderire con tutto se stes-



so ai disegni del Signore e di compiere con esattezza i divini voleri, consapevole che, crescendo sempre più nell'amore verso Cristo, avrebbe conseguito una serenità e una pace non raggiungibili mediante sforzi solo umani. Questi convincimenti non furono il frutto di un effimero entusiasmo giovanile; al contrario, tutta la vita di don Umberto può considerarsi come un autentico e continuo atto di amore per il Signore, segnata dalla volontà di crescere sempre più nell'unione con Lui e di adoperarsi perché le persone con cui veniva a contatto corrispondessero in maniera piena al Suo progetto di amore.

Don Umberto ebbe un eccezionale amore verso Dio. Oltre alla preghiera personale e comunitaria, all'attenzione al culto alla Vergine, all'amore per la Chiesa e il Papa, la carità verso Dio si manifestò concretamente nell'attenzione che dedicò alla diffusione del catechismo, alla disciplina del culto, alla repressione de-



gli abusi con la purificazione della devozione popolare, alla composizione di omelie e scritti che trasudano di amore tenero e profondo verso il Signore. Particolare attenzione riveste la pratica della meditazione personale e del ringraziamento dopo l'Eucaristia, in quanto il rendimento di grazie manifestava la sua gioia interiore di godere della continua presenza di Dio. Molte persone ricordano anche lunghe notti di preghiera.

La virtù della carità verso Dio, in quanto fatta soprattutto di dialogo intimo con il Signore, ha lasciato tracce documentarie molto ampie nei suoi scritti editi e inediti, nell'impressione, raccolta dai testimoni, dell'intensità della sua preghiera, della concentrazione negli atti sacri (dalla celebrazione della Messa alla preghiera davanti al Santissimo Sacramento), del metodo di premettere agli atti concreti del ministero sacerdotale l'elevazione della mente in Dio.

L'amore per Dio si manifestò nella lotta al



peccato e nel contrasto delle ideologie che attentavano alle verità della fede, proponendo stili di vita diversi e alternativi a quelli della tradizione cattolica.

Lo sforzo contro il peccato si ebbe anche nel ricorso frequente al sacramento della confessione, rivelando che la sua azione era il frutto di un'intensa carità spirituale, frutto di un elevato amore per Dio. Manifestò la sua carità verso Dio anche nel culto divino, sia interno che esterno. Sintomatica la sua attenzione alla santificazione dei giorni festivi, con l'accentuazione della centralità della domenica e la particolare enfasi posta sull'importanza dei pellegrinaggi. Risulta difficile da circoscrivere il suo impegno per il Divino Amore, cuore pulsante della sua spiritualità.

La prospettiva vitale del Servo di Dio fu realmente e totalmente cristocentrica: ogni realtà umana trovava la sua chiave di lettura adeguata solo in riferimento a Cristo e alla



sua regalità. L'amore verso il Signore portava don Terenzi ad evitare non solo i peccati, ma qualsiasi imperfezione volontaria e ad adoperarsi perché anche gli altri facessero altrettanto. Tale atteggiamento, che fu coltivato anche con un'ardente pietà mariana, non cadde mai in forme di bigottismo e non dimenticò mai il dovere dell'amore verso il prossimo.

Fu veramente un "innamorato di Dio" e, in quanto tale, volle metterlo al centro di tutte le sue numerose iniziative. La tensione verso i beni celesti, il tenero culto mariano, la pietà verso gli orfani e i poveri, furono tutti riflessi di un cuore teso a lodare e a ringraziare Dio, a cui si affidava in modo totale, anche nelle numerose sofferenze e incomprensioni incontrate..

Ulderico Parente



Favori Celesti



Di tanto in tanto arrivano all'indirizzo della Postulazione alcune lettere o email che testimoniano la gratitudine alla memoria o ai "favori celesti" ottenuti per l'intercessione del Servo di Dio Don Umberto Terenzi. Tra le altre mi piace citare quella di Mirella (nome di fantasia) che dice:

"In un periodo particolarmente difficile della mia già non facile esistenza, sono riandata col pensiero e coi ricordi a quando avevo la grande grazia di frequentare il Santuario del Divino Amore, e in particolare amavo scendere nella Cripta dove riposa il carissimo don Umberto Terenzi.

Ho ritrovato una sua immagine e, con mia grande sorpresa e gioia (perché non lo ricordavo) ho notato che

Cenni Biografici

a cura del Postulatore Don Fernando Altieri, ofm,da



accanto alla preghiera di intercessione avevo annotato queste parole: mio marito ed io insieme e bene nella nostra casa comune (con accanto la data).

Mio marito ed io vivevamo separati da 10 anni in seguito ad una grave crisi coniugale. Dall'anno successivo abbiamo cominciato un difficile, quasi impossibile percorso di riavvicinamento, che a me è costato enormi sofferenze, fatiche e rinunce fino ad arrivare a tornare a coabitare, dopo altri 8 anni, nella nostra casa comune. Una grande, grandissima grazia, quasi un miracolo!

Ecco perché, quando ho ritrovato l'immaginetta, trovandomi afflitta da un terribile male alla gola, che faceva sospettare una grave malattia, e che si aggiungeva ad altre patologie invalidanti, portandomi sulla soglia della disperazione, ho pensato di rivolgermi nuovamente a don Umberto, e ho ottenuto la grazia di una completa guarigione!



Dietro questi eventi miracolosi c'è la mano amorevole di Maria, che mi ha sempre sostenuta con la Sua materna presenza e di cui don Umberto è stato ed è ambasciatore e paladino.

Grazie a loro di avermi offerto l'occasione di condividere questi eventi di fede; grazie al Signore, alla Madonna e a don Umberto per la gioia del loro rendersi presenti, unica autentica medicina per i mali dell'anima e del corpo".

Carissimi, che dire dopo una testimonianza così toccante e piena di gratitudine? Certamente le nostre preghiere non restano inascoltate anche quando ci sembra che le aspettative ritardino o la realtà non corrisponda ai desideri, sia pure santi e legittimi. La vicenda di Mirella ci dimostra che, chi attende fiducioso senza stancarsi nella preghiera, ottiene risposte nei tempi di Dio: "Gesù disse ai Discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai" (Lc 18,1).



Servo di Dio Don Umberto Terenzi 1900-1974

Non è forse questo il senso profondo dell'invocazione che don Umberto aveva sempre nel cuore e sulle labbra? Egli soleva ripetere a tutti: Ave Maria e...coraggio! Anche noi, sul suo fiducioso esempio, non scoraggiamoci nelle difficoltà della vita.



Gianni Mariano e Angela Chiara in uno dei momenti più significativi con Don Umberto e gli orfanelli della Madonna del Divino Amore. (Via Appia Antica 300 - Capannelle 31-12-1946)



Mi chiamo Teresa Ciamei, ho conosciuto il Servo di Dio Don Umberto Terenzi nel lontano 1946 ed ho lavorato nell'amministrazione del Santuario per circa 14 anni, pertanto quanto scrivo è solo frutto della mia personale esperienza.

La prima definizione che darei del Padre (lo abbiamo sempre chiamato così) è "innamorato della Madonna" – Lei lo scopo ed il fine di tutto il Suo operare. Il saluto normale al Divino Amore è stato sempre ed è tuttora "Ave Maria".

Dalla finestrella del suo appartamento a ridosso dell'Antico Santuario poteva passare ore e ore a colloquio con la Madre di Dio.

Ugualmente grande l'amore per la Chiesa e l'amore e la carità per il prossimo.

Ha servito la Chiesa come Rettore, Parroco e Camerlengo dei Parroci di

Testimonianze

di Teresa Ciamei – Collaboratrice del Santuario dal 1946



Roma, sempre con tanto “onere”; ha sopportato sempre per amore tante incomprensioni e tante critiche.

Ha dato impulso alla stampa cattolica con la nascita del mensile “Parrocchia” e della rivista “La Madonna”, nata in occasione dell’anno mariano, grazie anche all’amico e redattore Prof. Enrico Zuppi, padre dell’attuale presidente della CEI S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi.

Ha sempre desiderato e sperato di dare alla Chiesa di Roma numerosi ministri e vocazioni religiose. Desiderio realizzato sempre con tanto coraggio e mille ostacoli.

Ha aperto “Case della Madonna” in varie città d’Italia ed all’estero, cominciando dalla Colombia affidata alla guida della compianta Suor M. Pasqualina De Simone.

Contesto vivamente quanti parlano del Padre come persona affannata alla ricerca del denaro; si fidava ciecamente della Divina Provvidenza. Spesso nei suoi incontri era più quello che donava da quello che riceveva.

A proposito di generosità mi fa piacere parla-



re della grandezza di questa sua virtù. Chi bussava alla porta del nostro ufficio riceveva almeno una pagnotta di pane (era il dopoguerra e di fame ce ne era tanta).

Non ha mai abbandonato chi ha deciso di lasciare il Seminario.

Posso testimoniare di un seminarista uscito quasi vicino all'ordinazione diaconale; fu aiutato a iscriversi alla facoltà di medicina e, per mancanza di possibilità della famiglia, fu aiutato pagando sia gli studi che la pensione (spedivo io mensilmente l'assegno). E questo non è stato il solo caso.

Per quanto riguarda le ragazze dell'orfanotrofio uscivano dall'istituto a 18 anni, quasi sempre con una professione, spesso con diploma da infermiere.

Il Padre gioiva della gioia dei suoi figli, faceva del tutto per rendere felici specialmente le loro vacanze.

In occasione dell'arrivo di una nuova orfana organizzò una gita di tutte le ospiti ed il personale a Guarcino, con pranzo all'aperto e giochi,



al fine di far sentire la bambina circondata da tanto affetto.

Ho letto quasi tutto quello che è stato scritto sul Padre ed ho constatato che in molti casi l'autore ha conosciuto Don Umberto solo per sentito dire; questo mi ha creato sempre un certo fastidio.

Un capitolo a parte il suo grande desiderio di vedere realizzata la costruzione del Nuovo Santuario per adempiere al voto pronunciato il 4 giugno dell'anno 1944 per ottenere la salvezza di Roma.

Dopo vari incontri con diversi imprenditori conobbe il proprietario della Ditta Rossini (non vorrei sbagliare il nome) che accettò di iniziare i lavori senza precisa scadenza per i pagamenti; avremmo provveduto via via secondo le nostre possibilità.

I lavori furono avviati iniziando da quella che oggi è la Chiesa dello Spirito Santo. Tutto procedeva per il meglio fino a quando, purtroppo, la morte colpì il proprietario della Ditta. Subito gli eredi presentarono le fatture per il lavoro fino



allora svolto; constatata la nostra impossibilità a soddisfare immediatamente la richiesta, si rivolsero al Vicariato.

Il Vicariato nominò un visitatore, un certo Mons. Scannagatta che per parecchi giorni si presentò nel nostro ufficio con il compito di ispezionare e verificare la tenuta della contabilità. Modestamente io ero preposta alla tenuta dei registri contabili (che penso di aver tenuto sempre con la massima precisione).

Comunque, alla fine dovettero constatare che i conti erano in ordine e i debiti esistevano per i lavori eseguiti.

Sono dovuti passare molti anni ma finalmente nel 1999 il sogno del Padre si è realizzato: “se il seme non muore non da frutto”.

Posso concludere, sentendomi orgogliosa di aver lavorato con Lui e per Lui per vari anni. Conservo come una reliquia il biglietto di auguri a sua firma in occasione della mia laurea.

AVE MARIA

29 dicembre 2022

PREGHIERA

*O Spirito Consolatore,
Signore e datore di ogni vita,
Operatore mirabile dei prodigi del Padre,
tu, che scendendo
nel grembo verginale di Maria,
l'hai resa Madre di Cristo
e riempiendola dei tuoi sette doni nella Pentecoste,
l'hai costituita Madre della Chiesa,
tesoriera e fonte delle divine grazie,
degnati di glorificare anche su questa terra
il sacerdote don Umberto Terenzi,
che, nella generosa oblazione
della sua vita al tuo servizio,
tanto si prodigò per la diffusione
del Divino Amore nel mondo.*

*Ti supplichiamo perciò,
di volerci concedere, secondo i divini voleri,
e per sua intercessione
la grazia che umilmente imploriamo.*

*Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
Madre del Divino Amore, prega per noi*